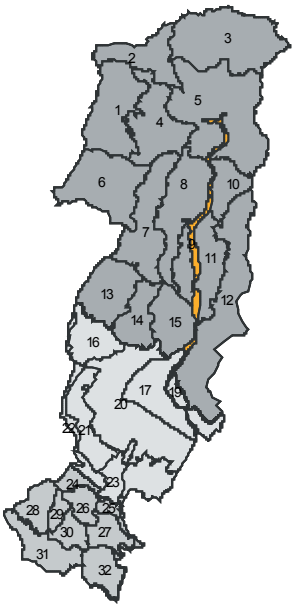


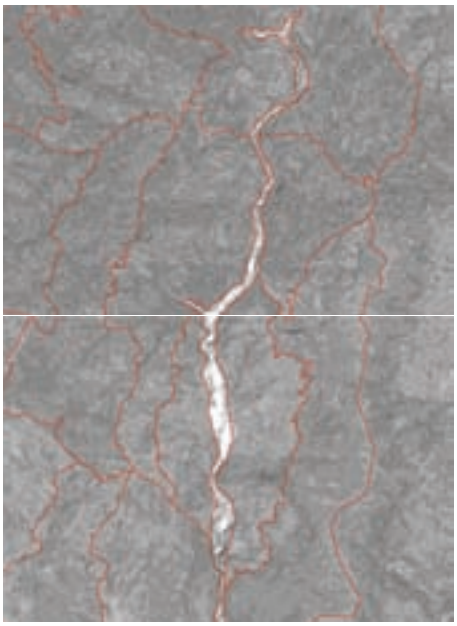
L'ambito fluviale del Bisenzio

unità paesaggio n° 9

CARATTERI NATURALI

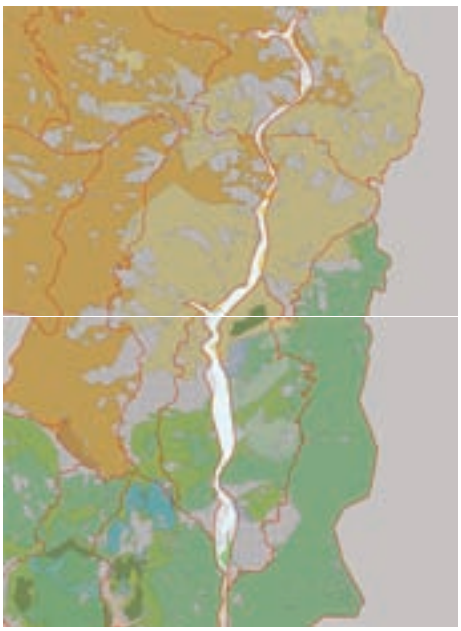
Morfologia del terreno e fasce altimetriche

L'unità individuata comprende l'attuale letto del fiume Bisenzio e le aree di pertinenza dello stesso, fino ad incontrare rilevanti cambiamenti di quota o barriere artificiali quali il rilevato della ferrovia o della strada statale.
Le fasce altimetriche vanno dai 50-100 metri del tratto pratese del fiume ai 200-250 dell'alta Val di Bisenzio.



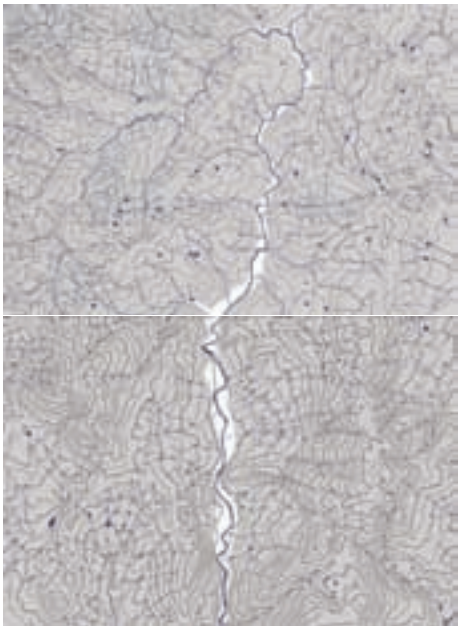
Classi di pendenza

Le classi di pendenza sono generalmente molto basse (0-5 e 5-10%), a eccezione di alcune rocche comprese tra la ferrovia o la strada statale e il letto del fiume.



Geologia

La composizione prevalente è a ciottoli e ghiaie alluvionali, che diventano nella parte più a Sud sabbie limose. Ai lati di queste, oltre ad associazioni lapidee di varia natura lungo i diversi tratti del fiume, alcune aree a detriti di versante.



Idrografia

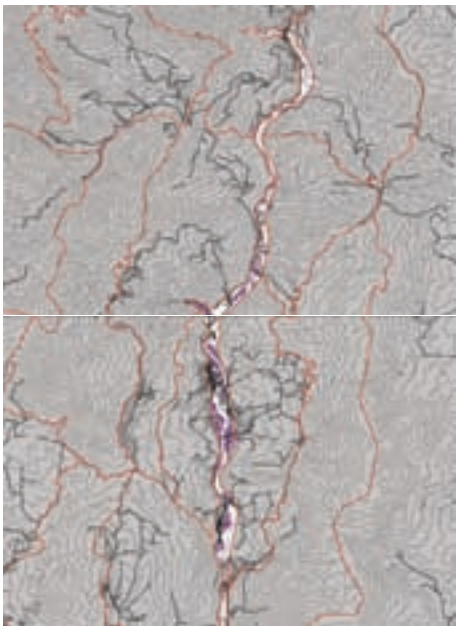
L'ambito fluviale considerato è quello del "progetto Bisenzio" approvato nel 1993 dai diversi Comuni interessati, e si estende da poco sopra Mercatale di Vernio, in corrispondenza con il confine dello spartiacque con il Carigiola, alle porte di Prato in località Santa Lucia, dove inizia il tratto urbano del fiume.

Uso del suolo agricolo e forestale

L'uso del suolo attuale è prevalentemente urbano, ovvero occupato da insediamenti industriali, residenziali e a servizi e dalle relative aree di pertinenza.
Non mancano tuttavia alcune aree agricole residuali, coltivate a olivo, a seminativo o a prato, che testimoniano l'alta suscettività agricola di queste aree.

Insediamenti e infrastrutture storicamente consolidati

L'ambito fluviale è storicamente contrassegnato da alcuni centri che svolgono attività di servizio e di scambio o anche di comando rispetto al territorio collinare e montano circostante, generalmente ben distanziati l'uno dall'altro: da Nord verso Sud, Mercatale di Vernio, Carmiganello, Usella, il Fabbro, Vaiano e la sua Badia. A questi centri si aggiungono i manufatti storici funzionalmente legati all'uso dell'acqua del fiume, quali i mulini, le gualchiere, sicuramente le cartiere e le fonderie di rame, man mano trasformati nelle prime manifatture tessili.
Le infrastrutture collegavano questi centri con quelli di mezza costa e di crinale, e



Insediamenti e infrastrutture: stato attuale

La struttura storica degli insediamenti è oggi quasi irriconoscibile, inglobata in un continuum urbanizzato che comprende la quasi totalità dell'ambito fluviale.
La strada statale di fondovalle è diventata l'infrastruttura principale, caricata di gran parte dei flussi di traffico della Valle, per la perdita di rango di tutti gli insediamenti collinari e montani a favore di quelli lungo il Bisenzio.

L'ambito fluviale del Bisenzio, da Vernio a S.Lucia di Prato, è caratterizzato da un letto fluviale incassato che ha in gran parte mantenuto i suoi caratteri morfologici naturali, serpeggiando giù per la valle con una serie di anse dal disegno irregolare.

Le aree di pertinenza considerate, corrispondenti in buona misura all'estensione dei caratteri geologici strettamente connessi alla presenza del fiume (ciottoli e ghiaie alluvionali), sono aree di buona suscettività agricola ma ormai invase quasi interamente dall'urbanizzazione.

Ad un insediamento antico ma limitato ad alcune attività di servizio e di scambio, o anche di comando, rispetto al territorio collinare e montano circostante, e soprattutto agli edifici funzionalmente connessi all'uso delle acque del fiume, si è infatti sostituita negli ultimi decenni una concentrazione insediativa residenziale e artigiano -industriale oramai priva di relazioni funzionali con il fiume e le sue acque.

Le criticità che derivano da questa saturazione insediativa, sono da un lato la perdita delle valenze ecologiche del corso d'acqua e delle sue aree di pertinenza, nonché della qualità paesistica relativa ai suoi caratteri naturali (le acque, la vegetazione ripariale), dall'altro lato l'aumento del carico antropico sul corso d'acqua (inquinamento, aree permeabili, prelievi idrici) e la perdita del paesaggio costruito dal rapporto tra insediamento antropico e fiume, relegato a retro di un'urbanizzazione indifferente alla sua presenza.